



L'EDITORIALE

Il "monolito"

DI ROLANDO ROMAGNOLI

Sul finire degli anni sessanta ebbe grande successo un film di Stanley Kubrick "2001: Odissea nello spazio" in cui c'era la ricorrente apparizione, dalla preistoria fino allo sbarco sulla Luna, di un misterioso monolito, un blocco di pietra, che dominava tutta la storia dell'umanità.

Anche a Jesi c'è, da più di cento anni, un *monolito* che, di tanto in tanto, torna d'attualità e accentra su di sé il dibattito degli jesini. E' l'obelisco di piazza Federico II che, non essendo però un monolito (cioè un unico pezzo), si può facilmente smontare

e dunque abbastanza facilmente trasportare da un posto all'altro.

Sulle pagine di *Jesi e la sua Valle* spesso è stata posta la questione della collocazione della fontana con le leonesse: Corrado Olmi propose di sostituire l'obelisco con un monumento all'imperatore Federico II, Silvano Sbarbati con dei fotomontaggi provò a vederne l'effetto in altri punti della città. Qualche tempo fa noi sollevammo il problema dello stato della piazza più famosa di Jesi ed ora, con il centro studi "Calamandrei", nell'ambito della discussione sulla chiusura di piazza della Repubblica, abbiamo proposto l'opportunità di tornare alla situazione originaria per le due piazze.

La fontana va tolta da piazza Federico II; bisogna recuperare un luogo di notevole valore storico ed artistico che, eliminato l'ingombro centrale, può essere rivitalizzato e divenire un punto di riferimento importante per la città.

Oggi la vita cittadina è tutta accentrata su corso Matteotti, sfiora in parte piazza della Repubblica e lì finisce. La parte più bella del nostro centro storico è dopo l'arco del Magistrato: piazza Spontini, piazza Colocci, piazza Federico II, con i loro palazzi, sono la nostra ricchezza architettonica.

Bisogna spingere il baricentro della città vecchia su piazza Federico II; trovare interessi e attrazioni per i cittadini e i turisti fin lì.

Certamente non sarà questa operazione da sola a rilanciare le attività commerciali e la vita del nostro centro, altri interventi più importanti dovranno essere fatti, ma da qualche parte bisognerà pur cominciare; possiamo partire da un'operazione che fa giustizia di una decisione che al momento potrebbe essere stata giusta, ma che oggi è superata.

In questo momento di crisi economica, politica, morale sembrerebbe fuori luogo discutere della collocazione di un monumento, però lo riteniamo un fatto di notevole importanza, perché è un segnale di ripresa di dibattito. Democrazia significa anche decidere, con gli altri, l'ambiente in cui si vive; dietro la discussione del disegno da dare ai nostri luoghi c'è anche la volontà di ridiscutere il tipo di vita comune, le possibilità di incontro per la gente.

Voglia di tornare a contare, la passione di far politica. Il peggio della crisi in cui ci siamo cacciati negli ultimi anni deve finire: si può ricominciare.

Grande impulso a tutto ciò darà sicuramente il dibattito politico che si svolgerà in una campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale che a questo punto diventa sempre più urgente, vista la stanchezza che domina l'attuale assise comunale e i gruppi in essa presenti. Forse sarebbe stato opportuno andare alle elezioni amministrative nella tornata elettorale che sta per concludersi, senza indugiare ancora.

E' necessario ora individuare il periodo giusto per le elezioni, dato che durante il 1994 ci saranno sicuramente anche i rinnovi del parlamento nazionale e di quello europeo.

L'ULTIMA DI WOODSTOCK

